

Le mani d'oro dei maestri d'ascia

La storia della famiglia Polese prosegue con Alessandro e Gianni, figli dell'indimenticato Pasqualino

di Gavino Masia

PORTOTORRES

Sono gli ultimi maestri d'ascia che a Porto Torres costruiscono e restaurano imbarcazioni in legno i fratelli Alessandro e Gianni Polese, nel cantiere del molo degli Alti fondali. E l'ultima loro creazione è l'imbarcazione a vela latina che aveva cominciato a costruire il loro padre, mastro Pasqualino, poco prima di morire.

«Si tratta di uno scafo di 10 metri voluto da mio babbo – ricorda Alessandro – costruito col vecchio sistema del trabocchetto e con una forma di carena molto accigliata: il nostro obiettivo è ora quello di far rivivere la barca con un progetto didattico che dovrà coinvolgere le scuole di ogni ordine e grado e anche i turisti che vogliono visitare le cale più affascinanti del golfo dell'Asinara». Una affascinante storia di maestri d'ascia quella della famiglia Polese, originaria di Torre del Greco, che prima approdò ad Alghero alla fine del 1700 per esportare nel nord Sardegna l'antico mestiere e anche quello dei corallari.

Qualche tempo dopo i Polese si trasferirono a Porto Torres per continuare la tradizione dei maestri d'ascia vicino ad un grande scalo marittimo tramandando questo antico mestiere fino ai giorni nostri – con il capostipite Simone Antonio Pasqualino I che insegnò questa arte antica al figlio Antonio e proseguì la tradizione familiare con mastro Pasqualino, storicamente uno dei mastri più apprezzati della Sardegna e non solo, e i figli Gianni e Alessandro.

«I nostri cantieri hanno costruito a Porto Torres oltre cento imbarcazioni in legno e il restauro più famoso è stato il Catch americano del 1932 di proprietà del designer Massimo Rossetti: l'inventore del marchio di abbigliamento sportivo Parajumpers aveva fatto arrivare dagli Stati Uniti tutte le parti sostitutive originali del 20 metri "Orsa Grassa", ossia colla, bulloni e legnami». Il resto lo fecero le "mani d'oro" dei fratelli Polese, e la scelta si rivelò come la più azzeccata per il designer italiano.

Il mercato attuale è rivolto però prevalentemente ai restauri delle barche, in attesa di tempi migliori. «Oggi è fondamentale avere i cantieri navali



Alessandro Polese in cantiere davanti a una delle barche in legno in fase di finitura

attorno al porto – spiega Alessandro Polese –, perché lo scalo è al centro del Mediterraneo e si può aprire al mercato internazionale. Oltre ad istruire le maestranze del legno attraverso la formazione. È impensabile poter fare una marina in pochi metri quadri di specchio acqueo, visto che esiste una domanda di posti barca superiore all'offerta, e abbiamo bi-

sogno di fare scelte coraggiose come quella di spostare le grandi navi nel porto industriale, considerata anche l'inadeguatezza delle attuali banchine all'ormeggio, per poter fare un'unica grande marina nel porto commerciale».

I membri della famiglia Polese furono pionieri della costruzione navale e di barche da pesca. In seguito trasformarono i

le barche in gioielli da diporto, utilizzando il sistema più antico del trabocchetto, ma avevano necessità di trovare spazi più grandi in prossimità dello scalo marittimo.

«L'idea di spostare la cantieristica navale in un unico sito è corretta – precisa uno dei più giovani maestri d'ascia –, così come creare un porto in cui non ci siano recinzioni per de-



Mastro Pasqualino al lavoro

I cantieri navali vanno inseriti in una vetrina nel porto aperto alla città e ai turisti: solo così si può crescere e creare occupazione

limitare le aree sterili delle navi. Questo consentirebbe di introdurre dentro lo scalo servizi commerciali aggregativi, quali gelaterie e bar». Un polo cantieristico di eccellenza a pochi metri dal centro urbano quello pensato dai fratelli Polese, insomma, per cominciare a creare una immagine da cartolina del porto civico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID 19

Vaccini agli over 80 si comincia lunedì ma è incerta la sede

PORTOTORRES

Cominceranno lunedì i vaccini contro il Covid-19 per i circa 1500 ultraottantenni residenti a Porto Torres. Una notizia ufficializzata dall'Azienda tutela della salute, che ha stilato il calendario della campagna vaccinale rispettando il criterio della lontananza dei centri dai punti vaccinali principali e della popolosità dei Comuni. Nel frattempo è in corso una interlocuzione tra Comune e Ares, proprio per definire le modalità organizzative della campagna di immunizzazione attraverso il reperimento di una sede idonea per la somministrazione dei vaccini. Il Comune ha chiesto fermamente che la vaccinazione avvenisse esclusivamente in città per non costringere gli ultraottantenni ad affrontare trasferite. «Dopo che è stata accolta questa importante richiesta – ricorda il sindaco Massimo Mulas –, si è passati all'individuazione delle sedi più idonee: sono state analizzate le caratteristiche degli ambulatori cittadini e si sta vagliando anche la possibilità di ricorrere a spazi più ampi per poter accogliere più utenti contemporaneamente e in sicurezza». Il Comune ha chiesto ad Ares anche quanti sono i cittadini turritani già vaccinati tra personale sanitario e universitario. (g.m.)

Sempre più poveri, aumentano i buoni spesa

Il Comune ha ricevuto 365 domande da famiglie in difficoltà contro le 299 del bando precedente

PORTOTORRES

Sono aumentate le famiglie indigenti che si rivolgono all'amministrazione comunale per un sostegno alimentare in questo periodo di pandemia. La conferma è arrivata dal numero delle persone che hanno presentato domanda per ricevere i "buoni spesa" previsti nel secondo bando. A presentare l'istanza sono state infatti 365 persone (superiore ai 299 utenti beneficiari del primo bando), che dovranno ora aspettare che vengano predisposti gli impegni di spesa dalla struttura comunale per sapere quanti di loro saranno finanziati. L'opportunità del secondo bando dei "buoni spesa"

era rivolta ai residenti nel Comune - compresi i cittadini stranieri non appartenenti all'Unione Europea ma in possesso di un titolo di soggiorno in corso di validità - e la richiesta era motivata dagli impatti negativi causati dall'emergenza sanitaria del Covid-19. Dove lo stato disagio economico è causato dalla riduzione del reddito e da una conseguente carenza di liquidità tale da non consentire di soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali per la famiglia. Il finanziamento agli aventi diritto prevede voucher elettronici per acquistare alimenti e beni di prima necessità. «Il numero delle domande pervenute al Comune sono il segno che stanno

aumentando anche a Porto Torres gli effetti sociali della pandemia – dice l'assessora alle Politiche sociali Simona Fois – e per questo motivo il nostro impegno è completamente rivolto a sostenere le famiglie in difficoltà: ringraziamo ancora una volta le associazioni che stanno offrendo un servizio sul campo fondamentale, ma continueremo a lavorare uniti per intensificare gli interventi e fare in modo che nessuno rimanga indietro per colpa di questa crisi». Nel bando sono state coinvolte anche diverse tipologie di negozi locali, perché è sempre stata fondamentale la collaborazione dei commercianti con azioni di solidarietà. (g.m.)



Sempre più famiglie a Porto Torres chiedono un sostegno al Comune

Il wedding planner non va più a nozze

Un mestiere in ascesa che con il Covid e i matrimoni sospesi è in profonda crisi

PORTOTORRES

Fino al marzo scorso era un settore in ascesa. Poi, il covid ha paralizzato tutto. Oggi il mondo dei wedding planner, gli organizzatori di matrimoni, vive nel limbo, in attesa di linee guida e chiarezza.

Il pioniere a Porto Torres è Giuseppe Pinna, lunga esperienza lavorativa come decoratore, premiato nel 2017 con la sua Imprenta con il "The Italian Wedding Oscar" consegnatogli dalla star hollywoodiana del settore Renée Strauss. Giuseppe ha do-

vuto mettere in standby il suo showroom poiché «le spese erano divenute insostenibili a fronte di entrate e ricavi pressoché nulli. Forse non lo vedono come un lavoro - spiega -. In città si lavorava bene ed anche a livello internazionale attraverso collaborazioni con varie agenzie».

Parole confermate da Natalia Sannai, titolare del marchio AgeOro, che spiega: «con l'arrivo della pandemia si è bloccato tutto. Immobili, sospeso». Giuseppe lo scorso anno ha lavorato un mese e mezzo, in agosto-set-

tembre, sui sei/otto della stagione; Natalia in estate.

«L'ultimo matrimonio l'abbiamo organizzato in ottobre quando, dal martedì al sabato, ci hanno detto che avremmo dovuto diminuire gli invitati di cento persone. Come fai a dirlo alla sposa?» rivela Natalia.

«Quando è arrivato il Covid hanno giustamente bloccato tutto, la salute viene prima - dice Giuseppe - ma ad ottobre all'improvviso ci hanno bloccato: è quell'improvviso a fare la differenza. Avevamo fatto ordini di fiori, di

allestimenti».

C'è tutto l'indotto dietro, dai musicisti ai ristoratori ai negozi di abiti da sposa. «C'è stato un crollo e per quanto mi riguarda niente ristori» afferma Natalia, «ma ora il problema è l'assenza di un protocollo, di linee guida chiare, di certezze». Giuseppe chiosa: «Un matrimonio deve essere programmato per tempo. Il governo ci deve dire se possiamo lavorare o no. In caso negativo, ci devono ristorare perché abbiamo speso e perso tanti soldi».

Emanuele Fancellu



Natalia Sannai e Stefania Aversano